

## Per difendere il potere d'acquisto dei salari

# FLM a Milano: aprire subito la vertenza col nuovo governo

## I lavori del direttivo unitario della Federazione La relazione di Banfi e le conclusioni di Trentin

### Dalla nostra redazione

## Dalla nostra redazione

MILANO, 19  
Sono ormai conclusi i gran  
di congressi confederali  
della CGIL, della CISL, del  
UIL. E' stata compiuta una  
verifica, è stata delineata una  
strategia. Ora occorre chiara-  
re il terreno: *«la grande»*.  
Questo, in sintesi, è il  
dibattito svolto nei giorni  
scorsi al Comitato direttivo  
della FIAM di Milano: la  
responsabilità politica  
del metalmeccanico.  
Il lancio del movimento. «Ab-  
biamo detto le premesse  
come ha fatto il segretario  
nazionale, ma non è stato  
Trentin — per una iniziativa  
di massa coerente, compat-  
ta, affermando l'esigenza di una  
linea comune che unisca le  
forze all'interno confederali  
e. Senza questa connessione  
il rischio non è solo quello  
di una strategia mutilata, ma  
quello di incorrere nell'isolamento».

«Esiste» — ha sottolineato il segretario provinciale della FLM, il compagno Anlio Breschi — un diffuso stato di malcontento fra i lavoratori a causa dell'attacco alle conquiste sindacali scatenato dagli industriali, dalla erosione del potere d'acquisto dei salari, dalla mancata realizzazione delle riforme, anche di quelle più immediate».

milanese, formulata dal compagno Leonardo Banfi (seg-

hanno recato l'esperienza della loro  
e del centro e del complesso de-

centro Euratom di Ispra, che hanno recato l'esperienza della loro lotta per la democratizzazione del centro e del complesso degli organismi della CEE. A Bologna (dove sono confluiti lavoratori dell'Emilia, della Toscana, del Veneto e delle Marche) i ricercatori hanno dato vita ad un corteo. A Roma l'astensione del lavoro ha avuto un'adesione totale. Il cinema Savoia dove si è svolta l'assemblea (come mostra la foto) era gremito.

...ario provinciale F.L.M.)  
Al centro del documento c'è una scelta di fondo: «...stante collegamento — per passare le parole di Banfi — fra l'azione articolata di forza e la battaglia politica di più ampio respiro.  
«...o il vecchio laico guarda, come detto Banchi, «il salario, l'ambiente, l'organizzazione del lavoro, l'attuazione delle 150 ore, tutto a una fondo contro le strati-  
tina». Ma occorre pre- e altri gli «obiettivi so-», partendo «dal censimen-  
o delle esigienze reali». E Banchi ha indicato due questi-  
E' possibile, con tale lin-  
ificante, «promuovere

È possibile, con tale linea unitificante, «promuovere un confronto con le altre categorie sociali» e «costruire una «comunità comune»? Un confronto con le forze politiche e sociali. È possibile andare a un coordinamento effettivo delle lotte nascondendo consigli unilaterali? È possibile «costruire una comunità comune» con il rischio che «la vertenza con il governo sul complesso dei problemi, è virtualmente apertissima e senza confini», e sono chiamati alla periferia «i sindacati, le associazioni, le forze sociali, le forze politiche, fin dai primi giorni di settembre, da una incalzante iniziativa priva di lotta».

«Le dichiarazioni del governo sono state molto più che un semplice testo conclusivo Bruno Trenti - contengono elementi molto generici anche per quanto riguarda i problemi di politica economica».

E Trenti ha ribadito allora gli obiettivi generali: pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione, detassazione, riduzione dell'iva sui prodotti a griglio, controllo dei prezzi.

blocco dei fitti, politica degli investimenti delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno. E per la vertenza con la Confindustria: lavoro a domicilio, appalti, 150 ore, il valore della contingenza (valori punto unificati a livello di fabbrica), omogeneizzazione dei trattamenti di anzianità tra diverse categorie, ferie e festività.

certezza gli obiettivi futuri  
della fabbrica (esigen-

**Palmiro De Nitto**

## Due operai morti e quattro feriti

Il documento della F.I.M. milanese, sottolinea che «è indispensabile avviare un'azione rivendicativa volta a ottenere la piena attuazione del diritto di sciopero», partendo dall'«acquisto del salario», partendo dai premi, dall'inquadramento, dal unico per collegare tale materia agli obiettivi conferiti dai decreti di riforma, per arrivare, infine, all'indennità di disoccupazione, detassazione del salario (più bassi).

È possibile, come ha detto Breschi, dar vita non a un «modesto» vita sindacale, per lo so, ma «a un grande coordinamento di linee aziendali e sociali su una linea unificata». E a questo proposito Trenti, concludendo, ha proposto di «rivedere il contratto Consigli di zona, a Milano non solo a Milano, ndr) a un «consiglio provinciale dei delegati», delle diverse categorie, non importa se di professione non burocratica del movimento

**Bruno Ugolini**

*Journal of Management Inquiry* 18(6)



## **l'intransigenza agraria**

## ONE BRACCIANTI E

## CATEGORIE OPERAIE

di zona. Banfi, ha poi ricordato che «la vertenza con il governo sul complesso dei problemi, è virtualmente aperta e siamo chiamati alla verifica degli sviluppi e dell'avvicinarsi dei primi giorni di settembre, di una incalzante iniziativa statale».

**Le dichiarazioni del governo** — ha detto nel suo intervento conclusivo Bruno Trentin — «contengono elementi molto generici anche per quanto riguarda i problemi immediati».

E Trentin ha ribadito alcuni

disoccupazione, detassazio  
dei salari più bassi, elimi-

zione dell'IVA dai prodotti agricoli, controllo dei prezzi, blocco dei fitti, politica degli investimenti delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno. E per la vertenza con la Confindustria: lavoro a domicilio, appalti, 150 ore, il valore della contingenza (valori punto unificati a livello di fabbrica), omogeneizzazione dei trattamenti di anzianità tra diverse categorie, ferie e festività.

La preoccupazione di fondo deve essere quella —

Altra questione su cui si è soffermato il dibattito riguarda il dilagare dello straordinario. Se tale fenomeno non si arrestasse, dice il documento votato dal direttivo, verrebbe vanificata una linea perseguita da anni dal sindacato: indebolirebbe l'azione sull'organizzazione del lavoro, annulla

Il documento della F.I.M. milanese, sottolinea che «è indispensabile avviare un'azione rivendicativa volta a ottenere la piena attuazione del diritto di sciopero», partendo dall'«acquisto del salario», partendo dai premi, dall'inquadramento, dal unico per collegare tale materia agli obiettivi conferiti dai decreti di riforma, per arrivare, infine, all'indennità di disoccupazione, detassazione del salario (più bassi).

È possibile, come ha detto Breschi, dar vita non a un «modesto» vita sindacale, per lo so, ma «a un grande coordinamento di linee aziendali e sociali su una linea unificata». E a questo proposito Trenti, concludendo, ha proposto di «coordinare le iniziative dei Consigli di zona, a Milano non solo a Milano, ndr) a un «consiglio provinciale dei delegati», delle diverse categorie, per imporre la decisione non impraticabile del movimento

**Bruno Ugolini**

*Journal of Management Inquiry* 18(6)